



Irpef, la mappa delle tasse in Italia: chi paga di più¹ e chi non versa l'imposta

Descrizione

(Adnkronos) L'irpef, chi paga davvero l'imposta sul reddito in Italia? Le dichiarazioni presentate nel 2025, relative ai redditi prodotti nel 2024, mostrano una forte concentrazione del prelievo: 42,8 milioni di persone hanno presentato una dichiarazione dei redditi, ma soltanto 34,1 milioni hanno versato almeno un euro di Irpef. Considerando una popolazione complessiva di circa 58 milioni di residenti, l'analisi di Itinerari Previdenziali individua quindi circa 24,8 milioni di persone che non risultano versare Irpef.

Complessivamente sono stati dichiarati 1.076 miliardi di euro di redditi, per un gettito complessivo di 216,24 miliardi di euro (193,316 per l'irpef ordinaria; 16,17 per le addizionali regionali e 6,76 per quelle comunali).

A pagare sono per² i soliti noti: nonostante aumentino sia i dichiaranti, vale a dire 42.837.963 persone che hanno presentato una dichiarazione dei redditi, sia i versanti, vale a dire 34.105.072 soggetti che hanno effettivamente corrisposto almeno 1 euro di Irpef, il carico fiscale del Paese continua a gravare sulle spalle di quei circa 8 milioni di contribuenti che dichiarano 35mila euro lordi l'anno all'incirca 2mila euro netti al mese e versano il 65% di tutta l'imposta sui redditi delle persone fisiche.

Sul versante opposto, sono circa 24,8 milioni gli italiani che non dichiarano redditi, corrispondendo poco o nulla delle imposte dirette necessarie, tra le altre cose, a sostenere i costi del nostro welfare.

Secondo gli autori dell'osservatorio, un quadro complesso, e soprattutto distante da quella narrazione che vuole (tutti) gli italiani oppressi dalle tasse, che dovrebbe quantomeno invitare a riflettere media, sindacati e classi politiche su equità e sostenibilità del sistema di protezione sociale del Paese.

La distanza tra le diverse fasce emerge già dai redditi più bassi. Secondo i dati riportati da Itinerari Previdenziali, sono 7,9 milioni i contribuenti che dichiarano fino a 7.500 euro lordi all'anno: l'irpef media versata di appena 19 euro.

Nella fascia compresa tra 7.500 e 15 mila euro si trovano altri 7,4 milioni di dichiaranti, con un'imposta media di 204 euro.

Salendo con il reddito, cambiano rapidamente anche gli importi versati. I contribuenti tra 15 mila e 20 mila euro sono circa 4,79 milioni e pagano mediamente 1.773 euro di Irpef (che si riduce a 1.288 euro se rapporta al numero di abitanti): valore, per avere un ordine di confronto, ben al di sotto del costo pro capite della sanità, ammontata nel 2024 a 2.347 euro. Per garantire la sola sanità a questa metà della popolazione, occorre dunque che altri cittadini si carichino di una spesa pari a 54,45 miliardi.

Tra 20 mila e 26 mila euro ci sono invece circa 6,65 milioni di contribuenti, con un'imposta media di 3.284 euro.

Mentre chi dichiara fino a 29 mila euro rappresenta il 69,78% dei contribuenti, ma contribuisce per il 21,33% dell'Irpef complessiva, un'imposta di 46 miliardi, pari a un terzo della spesa sanitaria..

All'estremo opposto, quanti dichiarano dai 35 mila euro lordi in su rappresentano invece il 18,78% del totale contribuenti e pagano il 65% di tutta l'Irpef.

Considerando la fascia tra 29 mila e 35 mila euro (11,44% del totale), l'analisi sostiene che poco più del 30% dei contribuenti contribuisce a circa il 79% dell'Irpef. Una fotografia appunto distante dal falso mito che vuole l'intera popolazione italiana tartassata dal fisco e dalle eccessive imposte, sottolineano da Itinerari previdenziali.

La redistribuzione senza reciprocità rischia di diventare la grande asimmetria italiana. Abbiamo universalizzato le prestazioni, ma non la responsabilità di finanziarle. Oggi meno del 19% dei contribuenti sostiene da solo quasi due terzi dell'intera Irpef. A questa forte concentrazione del prelievo si accompagna un altro paradosso: in sedici anni la spesa assistenziale è più che raddoppiata, passando da 73 a oltre 180 miliardi, senza una corrispondente riduzione della povertà. È il segnale che non basta redistribuire di più: occorre redistribuire meglio, afferma Stefano Cuzzilla, presidente Cida. La progressività continua a essere un principio di equità, ma non può trasformarsi nella penalizzazione permanente di chi lavora, produce e dichiara integralmente il proprio reddito. Serve un cambio di rotta: meno pressione su chi già sostiene il sistema, più contrasto all'evasione, un welfare capace di concentrare le risorse su chi ne ha realmente bisogno e di accompagnare le persone verso il lavoro e l'autonomia, aumentando la base di chi contribuisce, conclude Cuzzilla.

A dichiarare 300 mila euro lordi l'anno (circa 155 mila euro al netto di imposte, contributi e oneri indeducibili) sono solo 58.700 cittadini, lo 0,1% della popolazione italiana. Nel complesso, questa fascia di contribuenti versa il 6,49% di tutta l'Irpef, per un valore di 14,03 miliardi e un importo pro capite di 238.006 euro: da soli, corrispondono cioè più di 27,8 milioni di cittadini con redditi fino a 20 mila euro i quali, in totale, versano 10,84 miliardi. Tra 200 e 300 mila euro di reddito si colloca lo 0,21% dei contribuenti, 89.558 persone che pagano il 3,63% dell'Irpef, e tra 100 mila e 200 mila euro altri 597.357 versanti, che versano 26,2 miliardi di euro, pari al 12,14% del totale. Complessivamente, dunque, questi tre scaglioni di reddito, cui corrispondono 745.615 persone, l'1,75% dei

contribuenti/versanti, pagano il 22,25% dell'IRPEF.

Da Itineri previdenziali si sottolinea che si tratta di soggetti che, pur dando con le loro imposte un contributo fondamentale al Paese, sono sostanzialmente trascurati da ogni proposta di sindacati e politica, e anzi spesso minacciati di ulteriori imposte o tagli, come la patrimoniale.

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 24, 2026

Autore

redazione

default watermark